

Sacrae Scenae: il cinema che «cattura» la devozione

Festival. La manifestazione internazionale dal 17 ottobre trasformerà Ardesio in una piccola capitale della cinematografia: 20 i film in gara

PAOLO CONFALONIERI

Sta tra le montagne dell'alta Valle Seriana la piccola grande capitale della cinematografia internazionale dedicata alle devozioni popolari. Unasorta di miracolo reso possibile ad Ardesio grazie al Film festival Sacrae Scenae, di cui è stata presentata la quinta edizione, ieri in Provincia. Dal 17 al 20 ottobre 20 i film in concorso, provenienti anche dall'estero: Irlanda, Portogallo, Stati Uniti, Repubblica Dominicana, Giappone, Grecia e Singapore. La soddisfazione è grande, come ha sottolineato l'ideatore, Fabrizio Zucchelli, presidente del Festival e vice dell'associazione organizzatrice, Vivi Ardesio: «Puntiamo a valorizzare il paese e il santuario della Madonna delle Grazie, incrementando la cineteca-centro studi sulla devozione popolare al Museo etnografico Meta. Ora conta su 200 titoli di 26 nazioni e, per portarli in giro in scuole e centri culturali, ci siamo dotati di proiettore e impianto stereo mobili».

L'approfondimento di questa edizione, nell'ottica della valorizzazione del «Turismo delle Radici» legato ai migranti e ai loro discendenti, vedrà un'anteprima il 17 ottobre proprio su «L'emigrazione italiana nel cinema» curata da Gianni Canova, rettore dell'Università Iulm. Poi testimonianze e interventi nel convegno del 19 con l'Ente bergamaschi nel mondo. Il presidente Carlo Personeni ha sottolineato che «è importante riscoprire le radici, mantenere legami con il territorio e la famiglia di origine. I bergamaschi nel mondo sono circa un milione su 80 milioni di italiani sparsi nelle



La presentazione in Provincia del Film Festival Sacrae Scenae

■ Il rettore Iulm Canova tratterà dell'emigrazione italiana vista sul grande schermo

■ Zucchelli: puntiamo a incrementare cineteca e centro studi al Museo

varie nazioni». Da Personeni pure una tirata d'orecchi: «In quest'anno degli emigranti molti enti e amministrazioni pubbliche non hanno avuto la stessa sensibilità di Ardesio, idem la maggior parte delle associazioni di categoria. E dire che i migranti sono i nostri migliori ambasciatori nel mondo».

Ardesio, grazie al Festival è stata ricevuta e applaudita a Roma al Senato e alla Camera, oltre che a Bruxelles al Parlamento europeo. «La proposta è entrata nel cuore di tante persone e delle istituzioni - ha spiegato la deputata Rebecca Frassini - facendosi ambasciatrice della bellezza e della ricchezza culturale del suo territorio». Concetti ripresi da Paolo Alessio in rappresentanza

della Provincia e dai consiglieri regionali Michele Schiavi («quando penso alla devozione, penso alle comunità, ai legami e a quanto si è orgogliosi delle proprie identità e tradizioni») e Giovanni Malanchini («siete partiti in un periodo difficile come quello della pandemia e come Pirellone abbiamo scommesso su di voi, esempio di carpietà»).

Monsignor Giulio Dellavite ha portato la benedizione del Vescovo Francesco Beschi: «Il cinema è occasione per educare le persone e plasmare le loro anime». Per l'Università, Adriano D'Aloia ha spiegato che i film del Festival «seguono un filone antropologico e scientifico che mi auguro possa essere sviluppato sempre più dalla cineteca di Ardesio». Poi Marco Migliorati di Promoserio sulla valenza della proposta in termini di promozione turistica e Francesco Percassi, consigliere della Bcc Milano, «orgoglioso che un brand così importante sia attento alla provincia e, in particolare, a un Festival che punta in alto».

Simone Bonetti, vicesindaco e presidente di Vivi Ardesio, ha ricordato gli aspetti pratici del Festival, reso possibile grazie alla direzione artistica di Roberto Gualdi dell'Associazione culturale Cinema e Arte, promotori il Comune e la Proloco, in collaborazione con la parrocchia. La giuria presieduta da Nicola Bionda ha selezionato 20 pellicole, tra le quali quelle dei bergamaschi Diego Percassi sulla tradizione dei Re Magi alla chiesa della Trinità di Casnigo e Paolo Colleoni dal titolo «Oltre». Ora è sfida aperta per l'assegnazione del quinto Campanile d'oro.

In Cattedrale una serata sinfonica con Zilberstein

La pianista russa

Il concerto questa sera: «Suonerò per la prima volta nella mia carriera la Fantasia corale di Beethoven»

Grande serata sinfonico corale in Cattedrale (alle 21, ingresso libero) con la grande pianista russa Lilya Zilberstein. Al termine del suo primo ed eccezionale master - riservato a sole giovani pianiste -, grazie a a Soroptimist club Bergamo e Canticum Novum, la grande musicista è la star di una composita serata musicale nel Duomo. In programma è infatti prevista la grande «Fantasia corale» per soli coro e orchestra op. 80 di Beethoven, eseguita di rado (a Bergamo fu al Teatro Donizetti nel 2007, inaugurazione del 44° Festival pianistico). Ci saranno il Coro Canticum Novum diretto da Erina Gambarini e l'Orchestra Piccola Sinfonica diretta da Luigi Ripamonti.

Sono in programma anche la deliziosa Kirchenkonzert Kv 329 per organo e archi di Mozart e l'autunnale «Canto del destino» (Das Schicksalslied) op. 54 di Brahms, una versione orchestra del «Magnificat» di Guido Gambarini. In campo varie forze musicali locali: Fabio Galessi all'organo, i soprani Serena Pasquini e Ismaela Offredi, il contralto Marzia Castellini, i tenori Massimiliano Di Fino e Marco Piani, il baritono Angelo Lazzari e il basso Emidio Ghidotti. Per Zilberstein, con il suo sterminato repertorio, quello di stasera è un debutto. Non certo a Bergamo, dove era arrivata per la prima volta già nel 1988, ma con la Fantasia corale di Beethoven: «Sì, non l'ho mai suonata», ci spiega coi suoi occhi sinceri e profondi. Poi racconta la sua masterclass: «Nelle master fisso alcuni punti, quello che posso fare più che spiegare è suonare io stessa per far comprendere cosa voglio».

B. Z.

Opera Festival Donizetti festa con «arie» profumate

Decennale

Oggi il programma si arricchisce del «Sospiro profumato»: al pubblico la scelta tra fragranze originali

«D come dieci» inizia oggi (dalle 10) i due giorni di iniziative per festeggiare le dieci edizioni del Donizetti Opera Festival. Tante proposte (Sul sito della fondazione i dettagli) tra cui oggi spicca «Il piccolo compositore di musica» (alle 20, 10-5 euro) di Johann Simon Mayr al Teatro Donizetti, con Francesco Micheli e gli Allievi della Bottega Donizetti.

Tra le curiosità inedite, c'è «Il sospiro profumato» (alle 18 Sala Riccardi del teatro): il drammaturgo del festival Alberto Mattioli accompagnerà il pubblico a scoprire e a votare i profumi creati dall'Ambasciatore di Donizetti Allegrini con Atelier Fragranze Milano in abbinamento alle tre opere in programma. «Ci saranno tre fragranze per ogni titolo - spiega Mattioli e il pubblico verrà chiamato, dopo l'illustrazione dei tre titoli «Don Pasquale», «Zoradia di granata» e «Roberto Devereux, a scegliere dopo averli provati, la fragranza più indicata per ognuna «c'è anche una connotazione geografica: Zoradia è Spagna, Devereux Inghilterra e Don Pasquale Roma».

«Siamo entusiasti di presentare un progetto che incarna la nostra passione per l'arte olfattiva», dichiara l'amministratore delegato di Allegrini Spa, azienda orobica leader del settore - realizzato in collaborazione con i maestri profumieri di Atelier Fragranze Milano. Per il decennale del Festival Donizetti Opera, abbiamo creato una selezione esclusiva: un viaggio sensoriale unico, dove l'essenza dell'opera si fonde con la magia della profumeria».

B. Z.

L'INAUGURAZIONE NELLO SPAZIO VERDE DEL PALAZZO DI VIA TASSO

Arte all'aria aperta Riaperto il Parco delle sculture

BARBARA MAZZOLENI

Il Parco della scultura della Provincia di Bergamo ha un nuovo volto e riapre al pubblico, dopo una prima fase di interventi di conservazione sulle opere e di riordino e aggiornamento delle didascalie che le accompagnano. Sono pochi, troppo pochi probabilmente, i bergamaschi (figuriamoci i turisti) che sanno che nel cuore della città esiste da anni un piccolo Parco della scultura en plein air, dedicato agli artisti del territorio di ieri e di oggi. La trasformazione in chiave



Uno scorcio del Parco

artistica dell'ampio spazio verde del Palazzo di via Tasso era stata avviata con grande slancio nel 2001-2002 dall'allora amministrazione Bettoni, con la installazione di opere, acquisite o ricevute in donazione o comodatate, di Stefano Locatelli, Giacomo Manzù, Alberto Meli, Franco Normanni, Ugo Riva, Edoardo Villa.

Tuttavia, vuoi per una comunicazione che è finita per languire nel tempo, vuoi perché negli ultimi anni i cancelli del giardino hanno impedito il libero accesso del pubblico, il patrimonio custodito nel Parco è stato «dimenticato».

Appare dunque significativo il primo passo di un riordino dell'esistente con l'obiettivo di un rilancio: «Sono sculture che ci parlano della nostra città e della sua storia, che vogliamo valorizzare e restituire alla fruizione», ha sottolineato ieri Romina Russo, nella sua ultima uscita come delegata provinciale alla cultura visto il suo nuovo

ruolo di Presidente del Consiglio comunale.

Coordinata da Paola Tognon, la fase di riordino appena conclusa è consistita in un intervento conservativo sulle sculture condotto dai restauratori Franco Blumer e Anna Rizzi, in un nuovo sistema didascalico, accessibile anche agli ipovedenti, progettato dall'architetto Valentina Nani, nell'elaborazione di approfondimenti digitali accessibili tramite QR-code e nella campagna fotografica affidata a Mario Albergati.

Le prospettive future per il Parco? «Proseguire l'attività di manutenzione conservativa», spiega Tognon - concludere l'attività di ricerca sulla documentazione relativa alle opere, dotare il Parco di semplici arredi che lo rendano più accogliente e, ci auguriamo, anche l'implementazione del nucleo di sculture».

Le metamorfosi di Lilo nel Tao della semplicità

Azzano San Paolo

Oggi alla Casa Museo Franco Dotti l'inaugurazione della mostra di Lelio con l'evento «Il visuale in musica» di Suter

Oggi (alle 17, ingresso libero) alla Casa Museo Franco Dotti di Azzano San Paolo, via Leonardo da Vinci 2, l'associazione Franco Dotti per l'Arte inaugura la mostra «Il Tao della semplicità», con opere dell'artista Stefania Lelio, in arte Lilo. Nel corso dell'evento avrà luogo anche «Il visuale in musica», ossia una serie di improvvisazioni per violino solo di Virginia Suter.

La mostra è realizzata con il contributo del Comune di Azzano San Paolo rimarrà aperta anche domenica, sabato 5 e domenica 6 ottobre (orari 10 - 12; 15.30 - 18.30).

Stefania Lelio, in arte Lilo, è una giovane artista milanese

che fa della ricerca dell'armonia e della semplicità la cifra del suo percorso artistico: «Tutte queste metamorfosi sono i passi del mio unico percorso: il Tao in e per la semplicità, dolce sintesi dell'armonia» scrive. Dalla sua fantasia e capacità immaginativa nascono i primi dipinti ad olio, ma l'incontro con la musica e la matematica, l'interessamento all'arte concettuale e il fortuito ritrovamento sotto casa di una macchina per scrivere Olivetti Lettera 32, la spingono a intraprendere una nuova strada. In questa mostra viene presentata una prima serie di opere, che copre un periodo di 4 anni, dal momento della proposta alla realizzazione, con cambi grafici, prove di colori e materiali. Virginia Suter invece improvviserà a partire da suggestioni del luogo: la musica viene creata nello stesso momento in cui viene eseguita.

B. Zap.